

Sconsiderati

Studio 16

Il termine “*sconsiderati*”, oppure “*temerari*” significa letteralmente: che cadono innanzi. Indica coloro che sono inclini all’avventatezza, che si gettano avanti con la sconsideratezza di chi agisce senza riflettere (Atti 19:36), senza ascoltare i consigli saggi e dando retta solo a quelli più consoni alle proprie brame (I Re 12:8). In altri termini, chi è sconsiderato, non pesa né il valore né le conseguenze che i propri atti hanno su se stesso e sugli altri. Si lascia sopraffare dalle proprie brame, ha perso il senso della misura e agisce sospinto dalle emozioni del momento.

1. LA DESCRIZIONE DELLA SCONSIDERATEZZA

Da quanto fin’ora espresso si evince che la sconsideratezza è la miscela di diverse disposizioni negative. Chi è avventato, è:

- a. **Voluttuoso:** Si tratta cioè di una persona che è incline ai piaceri dei sensi (Ef. 2:3; Ti 3:3)
- b. **Caparbio:** Si ostina nelle proprie posizioni e non tiene conto dei saggi consigli. E’ un testardo (Prov. 12:15; 13:10)
- c. **Egoista:** E’ preoccupato prima di ogni altra cosa di se se stesso, dei propri interessi e ricerca pertanto solo la gratificazione personale senza preoccuparsi dell’approvazione divina e del bene altrui (I Cor. 10:24; Fil. 2:4)
- d. **Superficiale:** E’ una persona che non esamina a fondo ciò che fa o dice, né le conseguenze a cui i propri atti conducono (Ef. 5:17; I Cor. 14:20)
- e. **Disavveduto:** Dichiarà, con la propria condotta, di non essere abbastanza saggio (Prov. 9:12; Prov. 14:16)
- f. **Impulsivo:** Non è in grado di controllare le proprie emozioni ed agisce sospinto dai propri impulsi (I Cor. 9:25; Gal. 5:22)

2. LE CONSEGUENZE DELLA SCONSIDERATEZZA

Chi vive in modo sconsiderato, prima o poi va incontro alle conseguenze negative, del proprio modo di vivere. Infatti l’avventato:

- a. **Si priva della vera benedizione:** La benedizione divina è strettamente legata alla sottomissione alla volontà di Dio (Sal. 119.2,3; Lc. 11:28). Chi è sconsiderato, non preoccupandosi di conformarsi ad essa, si priva della vera benedizione
- b. **Fa del male a se stesso e agli altri:** Le azioni dello sconsiderato non solo finiscono con il ritorcersi contro se stesso, ma recano male anche agli altri.
- c. **Ha la disapprovazione divina:** L’approvazione di Dio costituisce la gioia del credente (Sal. 40:6-8). L’avventatezza non può essere approvata da Dio perché è sempre espressione o di un cuore non rigenerato o di un’attitudine prettamente carnale.
- d. **Non trova il vero appagamento:** Lo sconsiderato agisce senza riflettere motivato dal desiderio di gratificare i propri desideri, ma finisce col ritrovarsi vuoto ed insoddisfatto. Non è superfluo ricordare che la sorgente di ogni gioia è il Signore stesso (Sal. 37:4 Fil. 4:4)

3. GLI ESEMPI BIBBLICI DI SCONSIDERATEZZA

Nella Scrittura sono riportati diversi esempi di sconsideratezza. Eccone alcuni:

- a. **Iefte (Giudici 11: 30,31)**
- b. **Esaù (Genesi 25:33)**
- c. **Giosuè (9:8-15)**
- d. **Saul (I Sam. 14:24,25, 29)**
- e. **Erode (Mc. 6:22-26)**
- f. **I giudei (At. 23:21)**

4. IL RIMEDIO ALLA SCONSIDERATEZZA

Il rimedio alla sconsideratezza, come quello per ogni altro peccato, consiste nella meravigliosa grazia di Dio (Tito 2:11,12) che rigenerando l'uomo (Tito 3:5), è in grado di operare il cambiamento del cuore e della condotta che non può essere prodotto in nessun altro modo (II Cor. 5:17).

Si tratta di un cambiamento:

- a. Necessario (Ger. 13:23)**
- b. Profondo (Ez. 11:19-20)**
- c. Autentico (I Cor. 6:11)**
- d. Continuo (I Tess. 4:1)**
- e. Esclusivo**

E' quindi indispensabile essere completamente arresi al Signore, affinché Egli possa avere piena libertà d'azione nel cuore (Ger. 18:6)

N.b.

I pochi versetti biblici indicati, sono solo alcuni citati dalla Parola di DIO e sono stati usati per spiegare meglio i concetti sopra riportati.